

Il colosso dell'agrofarmaco

Sipcam Oxon ha tenuto aperto «Abbiamo garantito gli stipendi»

LODI

È stata una sfida vissuta giorno per giorno quella affrontata da Sipcam Oxon, prima multinazionale italiana dell'agrofarmaco e dodicesima nel ranking mondiale, dal 23 febbraio, quando il Governo dava il via alle prime restrizioni anti Covid-19. L'azienda è infatti riuscita a mantenere la piena occupazione nei tre stabilimenti di Mezzana Bigli, Salerano sul Lambro e Lodi che contano complessivamente circa 500 lavoratori. Un'operazione non semplice, considerate anche le necessità di adottare protocolli igienico-sanitari specifici e di reperire dispositivi di protezione individuale, che ha comportato una spesa di 200mila euro all'azienda. Fondamentale è stato, come ha spiegato il CEO Giovanni Affaba, «l'aiuto dei nostri partner cinesi. Se non avessimo ricevuto da loro le mascherine, avremmo avuto diffi-



colta a mantenere i siti attivi. Proclami pubblici ne abbiamo sentiti tanti, ma non abbiamo visto nulla».

Nei siti è stato individuato un solo caso di positività a Covid-19. Ci sono turnazioni, modalità di accesso per evitare assembramenti, barriere in plexiglass, sanificazioni quotidiane e settimanali con ozono, smart working. «C'è stata una stretta collaborazione coi comuni in cui sorgono gli stabilimenti - spiega la presidente del gruppo Nadia Gagliardini (nella foto) -. Abbiamo garantito stipendi e redditi alle famiglie». **C.P.**